

## *Quintino Sella, lo "statista con gli scarponi"*

Esce il nuovo volume sulla vita del politico e fondatore del Cai realizzato da Pietro Crivellaro  
simona romagnoli

Con barba e scarponi veniva spesso raffigurato nei disegni e nelle caricature Quintino Sella, noto soprattutto per la sua attività politica (per tre volte fu Ministro delle Finanze del Regno d'Italia), ma anche per aver fondato il Club Alpino Italiano. Riprende questa immagine il titolo del nuovo volume a lui dedicato, «Quintino Sella, lo statista con gli scarponi - L'invenzione del Cai», edito proprio dal Cai per la collana «Personaggi». Pietro Crivellaro ha riunito testi rari, molti dei quali inediti, che raccontano aspetti sorprendenti e poco noti: «Da molti anni - commenta - mi occupo della figura di Quintino Sella. Sono stato un grande amico di Lodovico Sella e curavo l'ufficio stampa di Mountain Wilderness, l'organizzazione da lui fondata nel 1987». Nel 1998 Crivellaro ha pubblicato un'edizione critica della celebre «Lettera del Monviso», che contiene il resoconto della scalata che portò proprio alla fondazione del Cai. In seguito, sempre con Lodovico Sella, si è occupato della mostra, realizzata a Biella nel 2013, che ne approfondiva il rapporto con la montagna e l'alpinismo. È del 2015 inoltre il libro «Battaglia del Cervino», che racconta la vera storia della sfida tra gli alpinisti inglesi e quelli italiani per la conquista della vetta.

Nel nuovo volume l'autore esplora ancora più a fondo il Quintino Sella alpinista, attraverso materiale (lettere, discorsi, illustrazioni, dipinti, caricature, documenti, fotografie) tratto soprattutto dal ricco patrimonio della Fondazione Sella. «Ho riunito dieci suoi discorsi integrali, pronunciati durante vari convegni del Cai, e altri sei legati a occasioni diverse, come l'inaugurazione del Fejus e altri eventi. In realtà non sono scritti di suo pugno, ma stenografati da chi li ha ascoltati. Abile oratore, era solito annotarsi i punti chiave del discorso e poi parlare a braccio. Viene ricordato come persona appassionata, amabile e simpatica. Pativa molto le critiche che riceveva invece per la sua azione politica in ambito economico-finanziario, molto rigorosa e severa. Un'amarezza che incise sui suoi malesseri fisici. Era solito dire che andava in montagna anche per rimettere in sesto la sua sconquassata salute». L'alpinismo era un modo per unire l'Italia e forgiare il carattere. Spirito e volontà di Quintino Sella si riflettevano nel motto «Excelsior», ovvero «più in alto», scelto proprio per il Cai. Una parola che, come scriveva lui stesso, non va intesa solo in senso materiale e fisico, ed «è soprattutto un emblema morale, imperocché senza un movente morale neppure le montagne si ascenderebbero».

Tra le curiosità del libro, Pietro Crivellaro cita una lettera datata ottobre 1877, che non compare tra le quaranta dell'epistolario, in cui Quintino Sella racconta la salita al Cervino con i figli. Trapela l'amarezza per le critiche che sta ricevendo per il suo operato, ma anche la meravigliosa sensazione provata: «Quest'estate non ne azzeccai una, fatta però eccezione del Cervino. Che bella montagna! Credevo di avere ormai una conoscenza discreta delle montagne, delle loro attrattive e della loro poesia. Ma salendo il Cervino dovevo confessare a me stesso che non ne sapevo nulla, tanto è grande la differenza fra questa singolarissima massa e le altre montagne. Quindi, sgridatemi tutti finché volete, se l'occasione si ripresenta io torno a salire il Cervino».